

Alla cortese attenzione di:

- IBFAN Italia
- ACP Associazione Culturale Pediatri
- AICPAM Associazione Italiana Consulenti Professionali in Allattamento Materno
- Associazione BabyConsumers
- No grazie pago io
- MAMI Movimento Allattamento Materno Italiano
- La Leche League Italia
- Il Melograno

e per conoscenza a:

- Ministero della Salute
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
- Presidente ECOG
- Presidente FIMP
- Presidente SINU
- Presidente SINUPE
- Presidente SIO
- Presidente SIP
- Presidente SIPPS
- Rettore della Sapienza Università di Roma

Roma, 30 marzo 2011

Oggetto: Risposta al Comunicato Stampa Congiunto a prima firma IBFAN

Gentili tutti,

abbiamo preso nota delle osservazioni avanzate dalle Associazioni firmatarie del comunicato stampa congiunto "Chi si nasconde dietro le piramidi alimentari per la prima infanzia?" (IBFAN Italia, ACP, AICPAM, Baby Consumers, Il Melograno, MAMI, La Leche League Italia, No grazie pago io) e vogliamo rispondere con la massima chiarezza.

Prima di entrare nel merito delle obiezioni che sono state mosse al progetto delle Piramidi Alimentari per la Prima Infanzia desideriamo chiarire la nostra filosofia che è ispirata alla 'libertà di scelta'. Nessun pediatra, infatti, può imporre un alimento o un prodotto, giacché il suo ruolo, soprattutto in assenza di una patologia, è quello di consulente al fianco dei genitori, ponendo la sua professionalità al servizio e con lo scopo di favorire la crescita ottimale del bambino.

È noto, peraltro, come sia ormai invalsa stabilmente l'abitudine per una larghissima percentuale di mamme, oseremmo dire la grande maggioranza, di iniziare il divezzamento (o alimentazione complementare) utilizzando alimenti per la prima infanzia prodotti dall'industria specializzata, sia in forma di farine, per ciò che riguarda la quota di carboidrati, che di omogeneizzati, per la quota proteica soprattutto di origine animale, ma anche spesso per le verdure e infine per la frutta. Infatti, gli alimenti già pronti sono generalmente preferiti dalle famiglie sia per la praticità che per le elevate garanzie di qualità e sicurezza della filiera e della produzione, stabilite da apposite leggi, senza considerare l'ampia varietà di prodotti presente in commercio, in parte anche prodotti dalle grandi catene di distribuzione, che consente alle famiglie un'ampia libertà di scelta e di gamma di prezzi. Per questo, abbiamo ritenuto opportuno utilizzare il "vasetto" come unità di misura convenzionale della porzione. Inoltre, se da un lato l'ampia possibilità di scelta costituisce una indiscutibile opportunità, dall'altro può risultare difficile per il consumatore orientarsi in modo adeguato e nasce, quindi, l'esigenza di una guida semplice, chiara ed immediata, quale è la

piramide alimentare.

Nella seconda Piramide invece, adatta ai bambini più grandi, è ben evidente il passaggio graduale all'alimento fresco che ha consistenza e sapori diversi che meglio si accordano alle più sviluppate capacità di masticazione e digestione del bambino.

Fatta questa debita premessa, ci accingiamo a rispondere ai punti sollevati:

“I genitori hanno il diritto di sapere chi si nasconde dietro al progetto delle piramidi alimentari per la prima infanzia, perché difficilmente le sponsorizzazioni sono offerte dalle aziende in maniera ‘non condizionante’: guarda caso, nel modello proposto dalle piramidi per la prima infanzia non mancano riferimenti a omogeneizzati e liofilizzati”.

RISPOSTA:

Il progetto delle Piramidi Alimentari per la Prima Infanzia è un lavoro di natura squisitamente scientifica, che trova le sue basi in studi nazionali ed internazionali ad elevato impact factor, sviluppati anche nell'ambito dell'Istituto di Scienza dell'Alimentazione e del Dipartimento di Pediatria e NPI della “Sapienza” Università di Roma, nonché su precisi Statement prodotti sia dalla Società Scientifica di riferimento per la Nutrizione Pediatrica Europea, l'ESPGHAN (European Society of Paediatric Gastroenterology Hepatology and Nutrition) che dall'Agenzia ufficiale Europea per la Sicurezza Alimentare, EFSA, le quali entrambe – tra l'altro – indicano il periodo 4-6 mesi come appropriato e sicuro per l'inizio dell'alimentazione complementare.

Il lavoro è assolutamente indipendente da qualsivoglia Azienda sia sul piano dei contenuti scientifici che sullo sviluppo del concetto della 'piramide nutrizionale', ispirato a quella già esistente per l'alimentazione degli adulti. L'elaborazione della Piramide è stata oggetto di presentazione anche al Congresso ECOG (European Childhood Obesity Group), evento di riferimento per Specialisti in Pediatria, in Nutrizione Pediatrica ed in Obesità Infantile, come strumento di supporto nella prevenzione dell'obesità infantile.

*Il ruolo di Mellin è stato di fornire un “**supporto non condizionato**”, ovvero di aver sostenuto le spese di divulgazione, e unicamente queste, di una iniziativa ritenuta scientificamente valida.*

È prassi comune ed accettata che le aziende offrano un supporto economico alle Università, che altrimenti non potrebbero sviluppare e far conoscere molti dei loro progetti. Tale prassi non ha nulla di sconveniente ed è non solo accettata in tutto il mondo ma anzi specificamente sostenuta e promossa dal nostro MIUR.

*Ci preme sottolineare inoltre, ad ulteriore supporto di quanto sopra, che **nessuno dei firmatari di questo documento, né il compianto prof. Cannella, ha percepito denaro o altre forme di remunerazione** nella realizzazione dei contenuti della piramide alimentare infantile, né direttamente né indirettamente.*

Il riferimento a omogeneizzati e liofilizzati, nonché a pastine o creme di cereali, è un riferimento a categorie di prodotti comuni a tutte le aziende produttrici di prodotti per bambini, e nessuna delle tipologie di prodotto segnalate ha proprietà specifiche e caratterizzanti tali da favorire l'una o l'altra delle aziende produttrici. Inoltre, le tipologie dei prodotti sono state scelte dopo attenta analisi delle reali abitudini di consumo delle mamme italiane, proprio per valorizzare il contenuto pratico che le piramidi vogliono avere: diffondere, infatti, una piramide che non tenga conto anche dell'uso tuttora ampiamente diffuso degli omogeneizzati, sarebbe anacronistico, poco corretto e, soprattutto, di scarsa utilità pratica!

“In realtà, i cibi industriali non sono affatto indispensabili per alimentare correttamente un

bambino: omogeneizzati e pappe pronte non hanno niente di più di un prodotto casalingo, anzi spesso qualcosa in meno: troppi zuccheri, sale, grassi con origine spesso non dichiarata e apporto calorico più elevato dello stesso prodotto fatto in casa”.

RISPOSTA:

Il progetto delle Piramidi presenta due diversi schemi, il primo dedicato alla primissima fase dello svezzamento, ovvero l'introduzione della prima pappa, e un secondo dedicato all'introduzione di una dieta variegata. In questa seconda fase dello svezzamento gli alimenti confezionati sono affiancati e, via via, sostituiti dall'introduzione di alimenti freschi, ed è proprio con questa finalità che le indicazioni delle porzioni suggeriscono ogni volta due opzioni, ovvero, la porzione di omogeneizzato confezionato affiancata al corrispettivo in grammi del prodotto fresco. Ciò anche al fine di aiutare a correggere abitudini scorrette di cui qualsiasi pediatra è a conoscenza, ovvero la sostituzione “quot, tot” delle grammature di prodotto industriale (in particolare omogeneizzati) con altrettante di prodotto fresco, senza tener conto della presenza, nel prodotto industriale, anche di altri componenti quali verdure e cereali con valore nutrizionale differente dall'ingrediente principale che caratterizza il prodotto.

È evidente che il consumo di alimenti freschi, seppur non sconsigliato, rappresenta un limite nel controllo dell'effettiva quantità utilizzata (difficile garantire la “pesata” di ogni singolo ingrediente). Inoltre, sebbene questo possa non costituire un criterio di scelta determinante e sufficiente, è un dato di fatto che i prodotti sviluppati per l'alimentazione della prima infanzia, oltre ad offrire una comodità per quanto riguarda la porzione offrono garanzie molto importanti, che non devono essere sottovalutate: questi alimenti sono sottoposti ad un controllo molto severo per evitare la presenza di sostanze contaminanti che potrebbero essere nocive per il bambino. Le norme vigenti in termini di sicurezza alimentare sui prodotti per la prima infanzia prevedono rigorose restrizioni igienico sanitarie quali, in particolare, i limiti di fitofarmaci, aflatossine, nitrati, ormoni, residui chimici, etc., il divieto di utilizzo di ingredienti derivati da OGM e l'aggiunta di additivi coloranti e conservanti. I livelli di zuccheri, sale, grassi, ecc. sono a discrezione dei produttori che, tuttavia, devono rispettare i limiti imposti dalla normativa di riferimento (D.P.R. 7-4-1999 n. 128).

Da tecnici della nutrizione sarebbe per noi cosa gradita confrontarci sull'opportunità di consigliare dunque un prodotto con una modica quantità di zucchero in più rispetto alla frutta fresca vs una mela tal quale che potenzialmente veicola circa 10 volte più fitofarmaci, nitrati o aflatossine di quanto non possa fare qualunque omogeneizzato di frutta (Regolamento (CE) N. 1881/2006 della Commissione Europea del 19 dicembre 2006). Ricordiamo inoltre che, mantenendo l'esempio della frutta, esistono in commercio omogeneizzati alla frutta privi di zucchero aggiunto, così come, nel caso della carne o del pesce, ne esistono in commercio di privi di sale aggiunto. Ancora una volta sta al pediatra documentarsi e consigliare al meglio le mamme nelle loro scelte di acquisto.

“Per non parlare di un gusto standardizzato, sempre uguale a se stesso che non educa il palato dei bambini ai sapori legati alle stagioni, alla diversa qualità e maturazione dei frutti, al differente tipo di cibo che può essere proposto nella vita quotidiana”.

RISPOSTA:

Tale affermazione sorprende, infatti la seconda piramide, dedicata alla seconda fase dello svezzamento, punta proprio sull'educazione al gusto dei bambini, attraverso l'introduzione di una varietà sempre più ampia di sapori nuovi, fornendo alle mamme indicazioni su

quantità e frequenze settimanali con cui consumare i diversi gruppi di alimenti, mantenendo, come già ampiamente sottolineato, per i motivi precedentemente esposti, l'opzione di scelta tra alimento fresco e prodotto industriale. Sarebbe, del resto, impossibile non considerare tale aspetto, dal momento che la sensibilità gustativa si va delineando proprio durante questo periodo dell'infanzia, a partire dal sesto mese. Al contrario l'assenza, fino ad oggi, di una guida pratica e immediata, quale è la piramide alimentare, e, più in generale, di una adeguata informazione, porta ad assumere, spesso per pigrizia, comportamenti monotoni, che oltre a restringere e standardizzare il gusto, rischiano di essere inadeguati sotto il profilo nutrizionale. Ciò è largamente dimostrato nell'adulto, nelle cui mani è il futuro delle corrette abitudini alimentari del bambino.

“Il contenuto stesso delle piramidi, infine, (3-4 poppate e una pappa a 5 mesi, a 7-8 mesi solo 2 poppate più due pasti) è deleterio per l'allattamento, ed anche in contrasto con le indicazioni UNICEF che sottolineano come i bambini fino a due anni debbano fare almeno 5 pasti”.

RISPOSTA:

L'auspicabile prosecuzione dell'allattamento al seno durante tutto il periodo dell'inizio dell'alimentazione complementare comporta automaticamente il mantenimento dell'allattamento “a richiesta”. Nella necessaria ed inevitabile schematizzazione di uno strumento di supporto e aiuto quale questo vuol essere, l'indicazione dei 4 pasti nella seconda fase non è certo prescrittiva (come peraltro nessuna parte del progetto lo è: in ogni piramide si fa esplicito riferimento al Pediatra e alle sue competenze), ma fotografa la situazione più comunemente riscontrabile a quell'età, situazione peraltro cui non sono estranee le necessità anche lavorative (!!) delle madri italiane, che spesso impongono la rinuncia ad un più stretto contatto col proprio figlio. Di nuovo, è sembrato agli Autori che dare indicazioni lontane dalla realtà attuale non avrebbe rappresentato un aiuto alla buona condotta delle madri nei confronti dell'alimentazione del bambino. Inoltre, in merito alle indicazioni UNICEF, segnaliamo che in più documenti sia l'OMS che congiuntamente OMS e UNICEF segnalano l'opportunità sì di più pasti (2, 3 e perfino 4 o 5), ma diversi dal latte materno, il quale viene comunque lasciato “a richiesta”; il richiamo alle indicazioni UNICEF segnalate da IBFAN e le altre Associazioni è dunque, a nostro avviso, quantomeno improprio e parziale. La nostra indicazione è da intendersi invece proprio a protezione dell'allattamento al seno, poiché un numero elevato di offerte di cibo diverso dal latte materno – oltre ad essere diseducative rispetto ad una corretta gestione dei ritmi di alimentazione, presente e futura, del bambino – non possono non influire negativamente sull'assunzione di latte materno.

Desideriamo puntualizzare un altro aspetto che si legge nel comunicato stampa, ovvero che le Piramidi Alimentari per la Prima Infanzia saranno diffuse “con il patrocinio di **ECOG** (European Childhood Obesità Group), **SIP** (Società Italiana di Pediatria), **FIMP** (Federazione Italiana Medici Pediatri), **SINUPE** (Società Italiana di Nutrizione Pediatrica), **SIPPS** (Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale), **SIO** (Società Italiana dell'Obesità) e **SINU** (Società Italiana di Nutrizione Umana)”.

RISPOSTA:

Si ritiene opportuno e necessario precisare che le nominate Società Scientifiche hanno dato il loro patrocinio esclusivamente all'evento “Media Tutorial” col quale il progetto è stato presentato alla stampa specialistica di settore, vale a dire ai giornalisti scientifici.

Non è stato previsto né è previsto per il futuro alcun patrocinio delle stesse Società alla diffusione delle Piramidi stesse.

A disposizione per ulteriori dettagli ci auguriamo che la presente possa aver chiarito alcuni dei punti controversi.

Ci auguriamo altresì che la nostra lettera, lungi dall'alimentare ulteriori polemiche, possa rappresentare invece un utile punto di partenza per una proficua collaborazione al fine di migliorare le Piramidi stesse e renderle così uno strumento ancor più utile per le famiglie e per i Pediatri nel difficile processo di una corretta educazione alimentare dell'infanzia.

Nella comunicazione dei risultati di questo progetto abbiamo inoltre tenuto conto del fatto che non è possibile includere un numero eccessivo di informazioni, anche perché troppi dettagli rischiano di far perdere le proprietà di semplicità e immediatezza che uno strumento d'aiuto alimentare deve necessariamente possedere.

In quest'ottica, riterremo particolarmente utile e fruttuoso che il Ministero della Salute, ed eventualmente il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, decidessero di far proprio tale progetto, contribuendo al suo miglioramento ed anche ad una sua ampia diffusione.

Cordiali saluti,

Prof. Andrea Vania – Prof. Aggregato di Pediatria

Prof. Alessandro Pinto – Prof. Aggregato di Scienza dell'Alimentazione

Prof. Lorenzo Maria Donini – Prof. Associato di Scienza dell'Alimentazione